

AIPH 30

Miniere di carta. Gli archivi dalla ricostruzione della storia alla tessitura delle storie

PANEL COORDINATO DA **VITTORIA FIORELLI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI SUOR ORSOLA BENINCASA)

ABSTRACT

Storia e memoria spesso si affiancano e si confondono nei racconti che ripercorrono vicende del passato, nei percorsi di recupero dei luoghi che compongono il nostro panorama visibile ed emotivo, nell'accumulo delle testimonianze alle quali si áncora la percezione di appartenenza e il processo di costruzione dei legami identitari di ognuno. Ma la storia e la memoria non sono la stessa cosa e il loro legame si deve sempre annodare con grande circospezione. Mentre i ricordi, vicini e lontani nel tempo e nello spazio, restano sempre profondamente intrisi del sentire dei testimoni, la storia deve mantenere il rigore non solo durante la raccolta dei fatti, ma anche nel rispetto continuo dei contesti e nell'attenta analisi critica di vicende e chiavi di lettura.

Troppo spesso questi principi, fondamentali quanto elementari, si dissolvono nelle narrazioni storiche destinate al grande pubblico e nella trappola della costruzione di memorie condivise. Tornare alle fonti è certamente l'antidoto necessario e gli archivi possono essere una miniera inesauribile di tracce e di frammenti di storie con le quali illuminare l'oscurità di un passato dimenticato e incerto dando un senso a ogni storia. A patto che il rigore del metodo non soffochi la capacità del racconto dal quale possono germogliare piste di ricerca e di approfondimento scientifico senza mortificarne la potenza evocativa, ponte necessario con chi ascolta, con la dimensione esistenziale delle persone e con la complessità del dibattito pubblico contemporaneo con il quale ogni storico può riannodare il proprio legame. In questa prospettiva il panel accoglie le sollecitazioni della sezione *La memoria* inserita nel programma dell'Assemblea AIPH e propone degli interventi incentrati sulla potenzialità narrativa delle "collezioni di carta". Facendo tesoro della visione sviluppata dal laboratorio Scienza Nuova dell'Università Suor Orsola Benincasa e della continua sperimentazione di attraversamenti disciplinari, obiettivo del panel è presentare tre esempi napoletani di "buone pratiche" che, nel rispetto della scienza storica, hanno saputo evocare luoghi e immagini e raccontare il passato utilizzando linguaggi innovativi.

RECTO conVERSO: I processi di digitalizzazione del living lab Bacone

GABRIELE DE MARTINO DI MONTEGIORDANO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI SUOR ORSOLA BENINCASA)

Nel paesaggio contemporaneo fatto di radicali e repentini mutamenti, la realtà ipermoderna delle nuove tecnologie sta imponendo nuovi modi e soprattutto nuovi tempi di acquisizione della conoscenza, in una simultaneità che ha imposto la ‘presentizzazione’ e la piega ‘performativa’ dei processi di conoscenza. I nuovi processi genetici della cultura contemporanea, cioè, la dilatazione senza confini della nozione di testo, impongono numerosi problemi all’archivistica in senso largo, rilevati già da alcuni anni anche sul piano teorico. La «archiviazione» del presente e la fruibilità futura delle acquisizioni presenti e la obsolescenza precoce dei supporti digitali, impongono agli addetti ai lavori questioni che appaiono ad alcuni insormontabili: come progettare gli archivi futuri dell’ordinario presente?

Provando un vertiginoso gioco con la storia, potrebbe forse applicarsi quel grande modello culturale della conversazione alla ‘documentalità’ di età contemporanea, ai nuovi luoghi della cultura che permettono la riscrittura della struttura stessa della memoria e della fruizione. Fruizione simultanea di documenti (testi, nell’accezione semiotica più ampia) appartenenti a epoche, luoghi, medium e codici molto distanti tra loro, messi all’improvviso in un dialogo a più voci tra loro. La conservazione può dunque davvero tradursi in una conversazione impossibile, quasi realizzazione concreta – pur nella sua natura virtuale – di quella biblioteca di Babele già partorita dalla fantasia utopica e distopica di un geniale visionario come Borges; o la «biblioteca universale» di Kurd Laswitz. Gli archivi digitali finiscono per presentarsi come grandi ipertesti, o anche intertesti (per mutuare, adattandolo, Bachtin), che rivelano inattese concordanze, tributi, mutuazioni, persistenze ma anche rotture.

Il Centro di Ricerca Scienza Nuova dell’Università Suor Orsola Benincasa, attraverso Il living lab Bacone ovvero il suo centro per la digitalizzazione del patrimonio, vuole provare a percorrere le nuove strade della catalogazione e della fruizione del grande patrimonio memoriale (e dunque culturale) custodito nella secolare cittadella monastica. Creare conversazione, creare comunità consapevole e partecipativa: l’esserci inteso heideggerianamente come apertura al mondo, ‘disseminazione’ conservativa e partecipativa.

I linguaggi della satira. Raccontare la storia con la sua deformazione

FRANCESCA DE RUVO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI SUOR ORSOLA BENINCASA)

La Fondazione Pagliara custodisce, dal 1947, un ricco e multiforme patrimonio storico e artistico che l'Università Suor Orsola Benincasa tutela e valorizza facendone uno strumento prezioso per la crescita della comunità di studenti e di studiosi che vivono all'ombra della cittadella monastica che li ospita. Tra le collezioni di disegni e stampe raccolti da Rocco Pagliara si trova un nucleo di circa 800 caricature, un repertorio di grande interesse per documentare la storia e l'evoluzione dell'illustrazione satirica fin dalle sue espressioni seicentesche, ma soprattutto nella fase più compiuta della sua diffusione ottocentesca, non soltanto in Italia.

Questo patrimonio di immagini vivaci e strettamente ancorate alla storia dei costumi, della mentalità, della comunicazione e del dibattito politico del tempo che le ha prodotte è stato attentamente studiato e inventariato. Lo studio e la ricerca che hanno affiancato il lavoro di conservazione hanno prodotto pubblicazioni ed esposizioni di alto profilo, ma non hanno esaurito le potenzialità di una forma di narrazione che potrebbe offrire linguaggi insoliti e densamente comunicativi per un racconto della storia capace di aprire piste inattese.

La volontà di denuncia e la grande potenza comunicativa fanno infatti della satira di ogni tempo uno strumento di lettura di grande attualità, capace di attivare in modo immediato e positivo la necessaria connessione tra il narratore e l'ascoltatore. La proposta di racconti supportati da diversi strumenti tecnologici diventa in questa prospettiva l'occasione per una disseminazione di storie innovativa nella sintassi, oltre che per gli strumenti utilizzati.

Un “codice” per il racconto

LEOPOLDO REPOLA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI SUOR ORSOLA BENINCASA)

La cittadella monastica dell’Università degli Studi Suor Orsola Benincasa si configura come uno spazio complesso in cui i luoghi, come le storie che essi hanno ospitato, si involuppano in un rimando di segni, oggetti e opere d’arte oltre la costrizione del tempo. Il progetto di ricerca *Arte in luce* ha indagato le potenzialità dei linguaggi digitali intesi come strumento di rappresentazione dei fenomeni complessi che definiscono gli schemi di interpretazione e percezione del Patrimonio Culturale. Attraverso la definizione di procedure per la digitalizzazione 2/3D e la gestione dei dati di archivio e storici, secondo matrici di relazioni topologiche, è stato definito un percorso di fruizione immersivo della collezione d’arte di Rocco Pagliara, fortemente relazionato alle storie e ai luoghi della Cittadella Monastica. La ricerca ha voluto indagare un meccanismo di connessione tra le informazioni custodite nell’Archivio Storico dell’Istituto, le opere delle collezioni d’arte e i luoghi della cittadella, reso mediante un percorso narrativo emozionale fortemente ancorato al rigore dell’indagine storica. Si è tentato di dare *corpo*, mediante la luce, il suono, gli odori, ai segni di una storia, tra le altre, altrimenti chiusa negli specialismi di studi che con difficoltà incontrano il vasto pubblico e ancor meno intercettano gli interessi dei giovani. Il virtuale, ancor prima che esito delle tecnologie, è meccanismo di inclusione delle complessità (Levy 1995), il digitale come suo mezzo di rappresentazione potrà fornire un nuovo registro per la codifica dei dati, in cui ritrovare il senso comune della storia.

Il Cartastorie – Museo dell’Archivio Storico del Banco di Napoli

SERGIO RIOLO (ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI)

A Palazzo Ricca, nel cuore del centro storico di Napoli, sede della Fondazione Banco di Napoli, sono conservati circa 500 anni di scritture contabili relative agli antichi banchi pubblici napoletani (sorti nel 1539) che confluirono nel Banco delle due Sicilie prima (1809) e nel Banco di Napoli poi (1861). Le dettagliate causali di pagamento consentono di risalire alle più diverse informazioni riguardanti la storia economica, artistica, culturale e sociale di

Napoli e del Mezzogiorno. Transazioni che hanno come protagonisti nomi celebri e grandi avvenimenti, ma anche nomi non noti e storie di vita quotidiana. È sufficiente seguire il flusso economico, scandito dalle dettagliatissime causali di pagamento, per ricostruire una mole di informazioni storica enorme. Un patrimonio da sempre noto a studiosi e ricercatori, ma estraneo ai più, in primo luogo ai cittadini stessi che hanno nel Banco di Napoli e nei suoi antenati le radici della propria storia.

Una delle principali criticità di tale patrimonio è la sua complessità di fruizione per un pubblico di non specialisti. La sfida di il Cartastorie è stata dunque cercare di avvicinare domanda ed offerta con l'obiettivo della divulgazione del patrimonio e la creazione di valori culturali utili alla comunità. A favorire l'accessibilità è intervenuto il ponte dell'innovazione. Grazie ad essa si è potuto procedere ad una musealizzazione non convenzionale basata non sull'esposizione, ma sulla trasmissione di conoscenza fondata sulla narrazione di storie. È sulla base di queste considerazioni che il Cartastorie si è proposto innanzitutto non come museo, bensì come esperienza museale composta di un ampio ventaglio di attività destinate a diversi pubblici a cui parlare di storia attraverso diversi linguaggi.